

VENERDÌ, 02 NOVEMBRE 2012

Pagina 2 - Cronaca

La Città metropolitana un “mostro” di potere

Il polo Firenze-Prato-Pistoia parte con il vantaggio: potrebbe schiacciare le altre Province della Toscana, che avranno minori competenze

I nuovi confini»LE REAZIONI

di Carlo Bartoli wFIRENZE «Contrordine compagni. L'insurrezione non si fa». Il giorno dopo la gara di tutta (o quasi) la politica pratese a stracciarsi le vesti per l'annessione di Prato e Pistoia da parte della Città metropolitana fiorentina, industriali, artigiani, sindacalisti, gente comune, hanno voltato le spalle al campanile. Meglio far parte, anche se da comprimari, di una corazzata che vivacchiare in una Provincia con pochi poteri e scarso peso. A sorpresa, ma non tanto, dopo Pistoia anche Prato guarda con interesse alla Città metropolitana. Perdere qualche ufficio decentrato dello Stato val bene la scommessa di star dentro il contesto che determinerà il futuro dell'intera regione. Una delle prime a capirlo era stata la presidente pistoiese Federica Fratoni, subito seguita dal segretario provinciale del Pd Niccolai che ha cercato un raccordo con gli altri segretari dell'area metropolitana: a un Pd che recrimina sul campanile meglio sostituire un partito che garantisce una gestione equilibrata dell'intero processo. Lo stesso atteggiamento del presidente fiorentino Andrea Barducci che esalta il «processo di collaborazione sempre più stretto» con Prato e Pistoia «che era stato sollecitato anche dal mondo economico delle tre province». Un traguardo che sarà raggiunto a patto di «definire al meglio deleghe e sistema di governance» anche con il supporto della Regione. Certo, a Firenze si levano anche voci critiche nei confronti di questo «triplo salto mortale», come lo ha definito - vista la perdurante assenza di Matteo Renzi - il vicesindaco Dario Nardella che però specifica che Firenze «assumerà con determinazione quel ruolo di guida che la legge gli assegna». La governance della Città lascia davvero poco spazio alla dialettica politica e alle opposizioni. Ma è forse proprio questa la chiave del gradimento del nuovo ente a cui la società, le imprese, i cittadini, chiedono meno politichese e più gestione, meno mozioni e più soluzioni. In questo senso, l'asimmetria della Città rispetto alle future Province è percepita come un vantaggio, ben più di una sigla sulla targa della macchina. Non a caso, l'altra Toscana si preoccupa. Lo strapotere della Città metropolitana non riguarda solo le dimensioni della Città, un problema che tocca Arezzo e Grosseto-Siena, che avranno rispettivamente un quinto e un terzo degli abitanti della «grande Firenze», ma anche la megaprovincia della costa che ha una popolazione di poco inferiore (1,3 contro 1,5 milioni). La sproporzione è data dalla fisionomia dei nuovi enti. Le nuove Province, infatti, saranno degli enti dimezzati. Presidente e consiglio non saranno più eletti dai cittadini, ma saranno il risultato di nomine di secondo grado, politicamente poco rappresentative. Inoltre, le loro funzioni sono molto ridotte, visto che perdono alcune delle competenze più importanti. Non a caso il presidente livornese Giorgio Kutufà si preoccupa del «ruolo assolutamente preminente della Città metropolitana che svuota e indebolisce nettamente la stessa Regione». Preoccupazione fondata, che trova riscontro nell'estrema cautela del presidente Enrico Rossi, e una sponda importante in Riccardo Nencini. «La costa e la Città metropolitana - spiega - devono essere due pilastri in grado di dialogare e di fare scelte condivise. Il compito della Regione sarà quello di rendere più armonici questi due pilastri e far sì che le altre due aree non finiscano per diventare una sorta di Meridione della Toscana». Rispetto alle Province, la Città metropolitana avrà un ruolo amministrativo, ma anche politico assai più rilevante. In primo luogo perché il sindaco metropolitano sarà probabilmente - anche se non è scontato - il primo cittadino di Firenze e quindi avrà un peso politico di poco inferiore a quello del presidente della Regione. In secondo luogo, perché la Città metropolitana avrà molte più

funzioni. Alle Province resterà infatti solo la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, la pianificazione dei servizi di trasporto, la costruzione e gestione delle strade provinciali. Alla Città, oltre a queste funzioni, vengono assegnati la pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali, la gestione dei servizi pubblici, mobilità e viabilità, lo sviluppo economico e sociale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA